

Milan, Kluyvert si presenta con un gol

SOLBIATE ARNO. Collaudo del Milan in vista della sfida con la Juve di martedì nel trofeo Berlusconi. 2-0 alla Solbiatese (C2), reti di Kluyvert (9) e Pelati. La prova ha convinto poco il pubblico (2000 paganti, costretti a sbrorsare dalle 20 alle 40 mila lire a biglietto), ma ha soddisfatto Capello, anche se il ritorno è sparso: blando e qualche giocatore svogliato. «Con il caldo - assicura il tecnico - che taglia le gambe. Giocare al pomeriggio adesso è micidiale. Sono soddisfatto, in particolare, di Kluyvert, che è già un buon condizionamento nonostante abbia disputato finora solo 45' in Brasile e altri 45' qui a Solbiate. Lo speruto finora solo 17' ha realizzato un bel gol anticipando l'uscita

del portiere su lancio lungo di Albertini. Poi ha fallito altri tentativi. Si è comunque mosso molto, cercando l'attesa. Nella ripresa è stato sostituito da Pelati, autore all'8' della seconda rete milanista su cross di Ziege. «Sono contento perché il ginocchio va bene e non mi ha dato fastidi - dice Kluyvert - sono già pronto per la sfida con la Juve. Noi siamo al suo livello e possiamo batterla. Martedì avrà a fianco Weah, che arriva stasera dalla Liberia. Teri lo ha sostituito Savicovic, in partenza per Mosca (mercoledì sarà in nazionale contro i russi, ma non giocare nel Resto del mondo martedì). Con i bianconeri, Capello schiererà Roban e Desailly; in difesa Cruz. (In. sor.)



OGGI IN TV

9.00	Domenica sport	Tmc	17.00	Golf. Pga Championship (I)	Tele+2
10.00	Golf. Pga Championship (I)	Tele+2	18.00	Tuffi. Europee 3 mt femminile	RaiTre
11.45	Moto. Superbike Austria: 19 m	Tele+2	18.15	Trisport	Tele+2
11.55	Moto. Gp d'Inghilterra: 125 cc	RaiTre	18.30	Calcio. Juve-Sparta No (snr)	Italia1
12.00	Grand Prix	Italia1	18.45	+2 gpt	Tele+2
13.00	Atletica. Golden 4 di Zurigo (I)	Tele+2	19.45	Telesport	Tele+2
13.10	Moto. Gp d'Inghilterra: 250 cc	RaiTre	19.50	Trisport	Tmc
14.25	Moto. Gp d'Inghilterra: 500 cc	RaiDue	20.00	Domenica sport	RaiDue
15.15	Moto. Superbike Austria: 24 m	Tele+2	20.00	Golf. Pga Championship	Tele+2
15.40	Moto. Supersport 600 Austria	Tmc2	20.35	Tg1 sport	RaiUno
16.10	Nuoto. Europee: stacco squadra	RaiTre	20.35	Auto. 24 ore Spa e Campionato Gt Tmc2	Tmc2
16.55	Ciclismo. Da Leeds: prova di Coppa del Mondo	RaiTre	22.45	Pallanuoto. Europee: Russia-Italia	RaiTre
			0.00	Kart. World series: Ekhart-Latos	Tele+2
			0.05	La domenica sportiva	RaiTre

LA STAMPA SPORT

Domenica 17 Agosto 1997 97

Oggi i bianconeri a Villar Perosa, il francese osservato speciale

«L'Avvocato mi vedrà sempre più grande»

TORINO. Era l'amichevole di Ferragosto, il vernissage della stagione. Poi s'è cambiata la data al punto che si decide di anno in anno quando giocare e questa volta, complice la tournée della Primavera in Giappone, anche l'avversario non appartiene alla tradizione. Lo Sparta Novara, reclutato come sparring partner, è una novità assoluta a Villar Perosa, nell'amichevole che la Juve ha ridotto a una toccata e fuga: arrivo nel primo pomeriggio, partita alle 17 in punto, rientro a Torino subito dopo la doccia per occuparsi di quello che verrà, martedì il Trofeo Berlusconi contro il Milan a San Siro e sabato la Supercoppa di Lega contro il Vicenza al Delle Alpi.

Juve in passerella con lo Sparta Novara il fantasista: «Tropi elogi: per meritarmi dovrei rivincere con la Juve e conquistare il titolo mondiale»

Zidane caricato dagli elogi: «Posso diventare una star da Pallone d'Oro»



GIUGNO '96. «Non ho ancora capito se è l'asso decantato o quello visto agli Europei. Platini mi dice che il vero Zidane è un altro, non quel cosa lì, anonimo, imprevedibile, perfino imbarazzante. È stanco morto. Michel mi ha invitato a guardare la cassetta di Bordeaux-Milan 3-0. lì dentro c'è l'ispiratore autentico».

LUGLIO '96. «Schumacher non ci farà vendere più auto in Germania, dove le nostre vendite sono già buone. Zidane? Lui sì, ci farà progredire a Marsiglia e in Algeria...».

AGOSTO '96. «Il tocco è a metà fra Baggio e Platini, ma non è detto che basti, specialmente in Italia».

SETTEMBRE '96. «Classe enorme, continuità un po' così...».

OCTOBRE '96. «Quando tocca la palla, lo fa come meglio non si può. Si vede che la classe non gli manca. Se avesse anche il temperamento di un Matthaus sarebbe perfetto».

NOVEMBRE '96. «Aveva ragione Platini: Zidane non è più un corpo estraneo, si è inserito benissimo in questo gruppo formidabile dove tutti aiutano tutti».

LUGLIO '97. «È unico, atipico, un fenomeno assoluto. Nella Juve non fa mai quello che vogliono gli altri e' meglio così. Lo definirei un fuoriclasse anomalo. Se Baggio è Raffaele e Del Piero l'Intiriccchio, lui potrebbe essere Delacroix, un grandissimo pittore francese».

AGNELLI HA DETTO DI LUI

COPPA ITALIA AL VIA

Granata a Como per cominciare la scalata

Souness e il Toro obiettivo Europa

COMO DAL NOSTRO INVIATO

E' già Coppa Italia, competizione che nell'ultimo decennio è cresciuta d'importanza anche da noi, mentre in Gran Bretagna, da sempre, continua a essere il campionato. E da buon scozzese tripiantato in Inghilterra, Souness non la snobava pur sapendo che, specie per una centrale, dovrebbe giocare a destra, posizione che non gradisce. Se il Bologna tornasse alla carica, Maltagliati sarebbe felice di raggiungere Cristallini. In questo caso, il Toro tornerrebbe sul mercato per colmare il vuoto lasciato dal difensore. Tramontata l'ipotesi Macellari, nel ruolo di terzino sinistro Souness valuterà Mercuri. Come alternative ci sono Bacci e Martelli.

Trattato, invece, il problema dell'extracomunitario, visto che Florjancic e Karic non riescono a trovare una sistemazione. Sander si consola con la Nazionale. Souness accosta l'ungherese a Bonomi, ma spiega che le amichevoli non fanno testo e aspetta le partite vere per giudicare. Rinforzi? Souness dice che se ne riparerà a gennaio. Secondo lui, il Toro ha già un potenziale notevole. E per ora gli va bene così.

Bruno Bernardi

COMO (5-3-2): 1 Nicoletti, 2 Sconziano, 3 Rossi, 4 Baraldi, 5 Ottolina, 6 Gattuso, 7 Milanetto, 8 Marziano, 9 Cecconi, 10 De Agostini, 11 Tomassini.

TORINO (4-4-2): 1 Casazza; 20 Martelli, 4 Minotti, 3 Scarponi, 14 Mercuri, 10 Bonomi, 18 Nunziata, 15 Tricarico, 8 Lentini, 9 Ferrante, 11 Carparelli. Arbitro: Raccaluto.

LE ALTRE PARTITE. Oggi: Bracciale-Lucchese (ore 16.30), arbitro Calabrese; Ancona (16.30), Brasci; Chievo-Castel di Sangro (20.30), Nucini; Catania-Vercosa (17.30), Gambino; Palermo-Reggina (20.30), Tombolini; Savoia-Ferugia (20.30), Spatore; Andria-Padova (20.30), Caracciolo; Cosenza-Foggia (20.30), Boggi; Nocera-Cagliari (17.30), Paparesta; Treviso-Reggina (20.30), Bonfrisco; Cremonese-Ravenna (20.30), Rossetti; Salernitana-Bari (20.30), Desanti; Carpi-Venezia (20.30), Strazzer. Domani: Monza-Genoa (20.45), Sirotti.

CEBRA-LECE (4-4-1). Lece ha paggiato a Cosenza nell'antico del primo turno, una partita animata dalla difesa. Non sono mancati interessanti spunti tecnici individuali: una generale buona volontà; sono stati i romagnoli a essere più aggressivi.

«Un fenomeno assoluto - l'ha definito nelle scorse settimane - Se Baggio è Raffaele, lui potrebbe essere Delacroix, un grandissimo pittore francese».

«Questo Delacroix non sapevo neppure che esistesse, l'ho scoperto adesso», confessa Zidane confermando che si può avere l'arte nei piedi senza conoscere quella esposta nelle pinacoteche. Anche così si sviluppa la cultura.

«È un periodo che ricevo tanti complimenti. Tropi. Dall'Avvocato, da Inzaghi che mi candida per il Pallone d'Oro, dai tecnici con i *Corriere dello Sport* mi hanno indicato come lo straniero più forte della serie A dopo Ronaldo. Ma ho l'impressione che si esageri. Questo sarà l'anno decisivo per capire se sono un bravo

dubbio per gli acciacchi dei giorni scorsi. Il Palentino ha i muscoli affaticati e almeno per un giorno potrà sottrarsi alle analisi sui suoi rapporti con Inzaghi. Ma sì, l'Avvocato interessa sempre più Zidane. Lo ha eletto uomo nuovo di quest'epoca bianconera, l'unico filo che la ricollega a una Juve che amò molto, quella di Platini.

«Un fenomeno assoluto - l'ha definito nelle scorse settimane - Se Baggio è Raffaele, lui potrebbe essere Delacroix, un grandissimo pittore francese».

«Questo Delacroix non sapevo neppure che esistesse, l'ho scoperto adesso», confessa Zidane confermando che si può avere l'arte nei piedi senza conoscere quella esposta nelle pinacoteche. Anche così si sviluppa la cultura.

«È un periodo che ricevo tanti complimenti. Tropi. Dall'Avvocato, da Inzaghi che mi candida per il Pallone d'Oro, dai tecnici con i *Corriere dello Sport* mi hanno indicato come lo straniero più forte della serie A dopo Ronaldo. Ma ho l'impressione che si esageri. Questo sarà l'anno decisivo per capire se sono un bravo

giocatore o uno super come credo che potrà diventare: allora si che Agnelli potrà essere contento».

Uno dei pregi di Zidane è il senso della misura: nelle cose della vita quasi più che nei passaggi in campo, «fa la rapidità nel cervello», dice il suo più illustre estimatore. Lui guarda alla «Zizoumania con il sospetto del ragazzo magrebino che si è fatto strada tra i francesi, diventando con fatica uno di loro. «La storia del Pallone d'Oro ad esempio è eccessiva. Non lo merito, finora non ho fatto niente di veramente grande: certi riconoscimenti, richiedono due, tre, quattro anni ad altissimo livello. Se vinessi con la Juventus e ai Mondiali se ne potreb-

be parlare, ma devo vincere e non è facile».

Dice che per considerarsi un fenomeno dovrebbe segnare di più, dice che quest'anno cercherà il gol perché ha acquistato sicurezza e conosce l'ambiente, dice che il gran baccano che si fa sulla grandezza della Juve va verificato nei fatti perché non siamo più i primi nel mondo ma i primi alla pari con il Milan. L'inter, la Lazio. Non cita il Borussia Dortmund, forse è l'ammessa da choc. «La nostra qualità più bella è di mantenere la continuità nel tempo. Contro il Newcastle e il Bayern abbiamo giocato come stessi l'anno scorso, con la stessa intensità, anche se qualche uomo

è cambiato. Con Inzaghi, ad esempio, non ho problemi d'intesa, per me più o meno è come quando c'era Vieri. La robustezza? C'è chi ne ha più di noi. Il Milan, ad esempio. Ma attenti perché fisicamente la Juve non è troppo inferiore. Mi dicono che anni fa ci si spaventava quando, nel sottopassaggio, ti sfilavano vicino Gullit, Rijkaard e Van Basten: il Milan ti metteva in soggezione prima di giocare. Adesso non credo che succederà. Ha atleti potentissimi ma quelli erano Gullit, Rijkaard e Van Basten e ti preoccupavi soprattutto perché sapevi che erano loro».

Marco Ansaldo

Nuovo look per Robi Baggio: taglio corto, alla marine

Il Codino? Non c'è più

FORRESTI Gump correva attraverso l'America. Correva da due anni e molti lo seguivano pensando che ci fosse, in quel suo spostarsi da una costa all'altra, qualcosa di messianico. Poi un giorno Forrest si fermò e anche i seguaci si fermarono, pensando che fosse giunta finalmente l'ora della rivelazione. Così lui si girò e alla piccola folla adorante disse il motivo per cui tornava a casa: «Mi sento un po' stanchino».

Dietro ai gesti che pensiamo importanti c'è spesso una ragione banale e comprendere la delusione quando ieri abbiamo letto la regione per cui Roberto Baggio s'è tagliato il codino che portava da sette anni: «Mi ero stancato dei capelli lunghi». Come sarebbe stato nobile se l'avesse spiegato con la ribellione a questo calcio che in un attimo l'ha trasformato da Pallone d'Oro a emarginato (d'oro) dai grandi club. Quale effetto avrebbe sortito la sua denuncia: «Oh, ragazzi, nello sport se non ti scelpi alla Ronaldo sei sorpassato. Lo ha capito persino Ulivieri, il mio allenatore, che s'è fatto la testa come la palla da biliardo». Niente.

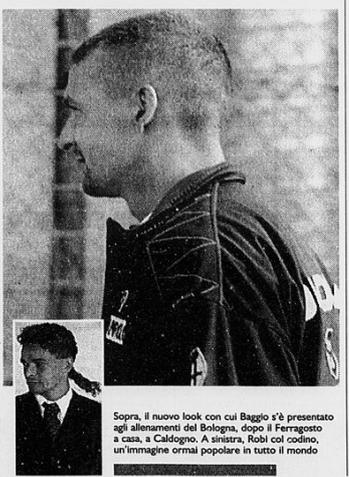
Con l'improntitudine che ha ca-

rtatterizzato molte sue scelte, come quando disse tutto quanto pensava di Sacchi, Baggio ha reciso il codino semplicemente perché si era stancato di averlo. Così, dopo i politici di Tangentopoli, se ne va per una frivola questione di shampoo un altro simbolo degli anni '90. Quella massa di capelli diventata, con il tempo e i gol, un Divin Codino ci aveva accompagnato nella costruzione del calciatore più controverso, idolatrato e spernacchiato dell'ultimo decennio. Bastava scrivere il Codino per evitare le petizioni fastidiose negli articoli e nei titoli, tanto tutti capivano a chi ci si riferiva. E fu con emozione che ai Mondiali del '94 leggemmo sul prestigioso Usa Today la traduzione del soprannome a noi familiare, che Divine Bows. Avevamo esportato calcio.

Il Codino di Baggio era meglio del naso di Cyrano, lo si poteva citare senza il rischio di beccarsi una stoccata, e in quell'acconciatura vi leggevamo la spontaneità di un ragazzo che si omologava poco a un uomo sempre più convenzionale. Robi, diventato buddista perché in un momento difficile, col dubbio di non poter giocare più a calcio, non aveva trovato il con-

forto dei preti bacchettoni che ora lo additavano a cattivo esempio per la gioventù. Robi straricco che non badava all'ultimo Rolex o alle collezioni uomo di Versace e investiva i risparmi in case di marmo peruviane, che poi si rivelò una truffa ma almeno l'idea era esotica. Robi che si segnava su un taccuino qualunque barzelletta gli raccontassero, Robi che passava i lunedì dentro una botte in mezzo all'acqua ma alle antenne sparava poco perché il più delle volte si addormentava. Robi che evitava le troppe interviste perché indegna scusa. Uno ai margini del coro: forse sopravvalutato come fuoriclasse, però un bravo cristo con le idee in testa e quel codino sulla testa che l'ha reso famoso ovunque tanto che il Codino invitato in Russia, uomo italiano, per un match cui dal 1° febbraio Boris El'tsin. Lui ieri ha detto che non ci andrà, non si sente troppo bene.

Ora Baggio dovrà sfangare, senza simbolo, il finale di carriera. Nessuno ci leva dalla testa che il Codino sia caduto per sfida al passato ingombrante: chi ha la posata nei piedi non può essere banale. Ma con quei capelli che soprannome gli inventiamo? (In. ans.)



Sopra, il nuovo look con cui Baggio s'è presentato agli allenamenti del Bologna, dopo il Ferragosto e casa a Cologno. A sinistra, Robi col codino, un'immagine ormai popolare in tutto il mondo